

DE CESARIS, NARDINI e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino curdo Hamid Demir, arrestato e torturato dalle forze di repressione della Turchia, ha richiesto asilo politico all'Italia;

Hamid Demir, che è riuscito a rifugiarsi in Italia con la sua famiglia, non ha mai partecipato alla lotta armata, limitandosi a propagandare le posizioni politiche portate avanti dal PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan);

per questo motivo era stato arrestato nel 1996: mai interrogato né processato, era stato picchiato, torturato più volte persino con un cavo elettrico collegato agli alluci dei piedi, alla lingua ed ai genitali;

dopo la rocambolesca fuga dalla Turchia e l'arrivo in Italia, Hamid Demir è stato bloccato dalla polizia, interrogato in turco e non in curdo, trovando molte difficoltà a capire e farsi capire;

la commissione competente ha sorprendentemente deciso di negare l'asilo asserendo che « Hamid Demir appartiene a un movimento che pratica la lotta armata » aggiungendo che « se la tortura ed il trattamento inumano non risultano mai accettabili, la persecuzione penale del ricorrente, in quanto appartenente al PKK, appare giustificata anche sulla base dei canoni di un Paese democratico »;

a parte la bizzarria di giustificare la tortura come accettabile se rivolta nei confronti di un appartenente ad una formazione politica che pratica la lotta armata, occorre notare che Hamid Demir non ha mai fatto parte della guerriglia, che il PKK non risulta essere posto fuorilegge in Italia, che in passato è stato dato asilo politico a persone che appartenevano a movimenti di resistenza armati (il Mir cileno, il Fronte Polisario, l'Olp, esponenti della resistenza afgana e iraniana eccetera) senza che questo fosse motivo ostativo nella concessione dell'asilo stesso. Occorre ricordare inoltre

che un capo guerrigliero è stato nel 1997 insignito del Nobel per la pace: l'esponente della resistenza di Timor Orientale, Ramos Horta;

consegnare alla Turchia Hamid Demir significa con certezza sottoporlo a condizioni di detenzione disumane, e di nuovo, alla tortura;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare la consegna di Hamid Demir alla Turchia e se non ritenga di dover impartire istruzioni più precise in merito alla concessione dell'asilo politico per persone che si oppongono a regimi repressivi e che fanno sistematico uso della tortura. (4-21236)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Sbarbati n. 3-03154 dell'11 dicembre 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Garra n. 4-17619 del 20 maggio 1998 in interrogazione con risposta orale n. 3-03169.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B dell'11 dicembre 1998, l'interrogazione a risposta scritta Sospiri n. 4-21178 deve intendersi così formulata:

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione ambiente e/è vita ha effettuato nel mese di novembre dei pre-

lievi di aria nei seguenti punti del comune di Roma: Via del Corso (angolo via del Parlamento); Via del Tritone (angolo piazza Barberini);

i campioni di aria sono stati inviati ad un laboratorio di analisi chimiche certificato ed operante in garanzia di qualità, che ha provveduto ad analizzare il contenuto di idrocarburi aromatici;

le analisi hanno mostrato la presenza di benzene, toluene, etilbenzene, m-xilene e o-xilene in quantitativi superiori ai limiti di legge. In particolare si sono registrate concentrazioni di benzene con valori da 37 a 123 microgrammi per metrocubo; di toluene con valori da 174 a 702 microgrammi per metrocubo; di etilbenzene da 11 a 55 microgrammi per metrocubo; di m-xilene da 35 a 980 microgrammi per metrocubo e di o-xilene da 9 a 57 microgrammi per metrocubo;

il decreto ministeriale 25 novembre 1994 (Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti di cui al decreto ministeriale 15 aprile 1994) dispone limiti alla concentrazione di benzene nell'aria pari a 15 microgrammi per metro cubo fino al 31 dicembre 1998 e di 10 microgrammi per metro cubo a partire dal 1° gennaio 1999, e i risultati dei rilevamenti trimestrali devono essere trasmessi al ministero dell'ambiente ed al ministero della sanità;

il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, nel corso di un'intervista rilasciata al TG3 regionale del Lazio il giorno 28 luglio 1998 ha dichiarato che alla fine del corrente anno sarà reso noto il valore annuale del contenuto di benzene ai fini del confronto con gli obiettivi di qualità;

non risulta che tale confronto sia mai stato effettuato a partire dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale 25 novembre 1994, che in tal senso dispone al comma 2 dell'articolo 8;

il 6 novembre 1998 è entrato in vigore il decreto ministeriale 23 ottobre 1998 (Individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione);

il dottor Pallotti del Presidio multi-zonale di prevenzione durante un'intervista svoltasi nel programma televisivo « Striscia la notizia », alla domanda su quali potessero essere gli effetti sull'organismo umano derivanti dal respirare per un'ora aria contenente livelli di benzene anche superiori di 10 volte il limite di 15 microgrammi per metro cubo ha risposto testualmente: « Non fa assolutamente nulla »;

l'assessore all'ambiente della regione Lazio, Giovanni Hermanin, nella stessa trasmissione, alla domanda se fosse vero che i dati ufficiali sul benzene venissero taciuti o alterati rispondeva testualmente: « Se questo fosse vero saremmo di fronte ad un reato »;

nei punti in cui l'associazione ambiente e/è vita ha effettuato i prelievi di aria le condizioni di traffico sono costantemente elevate e critiche, nell'arco dell'intera giornata, e ciò confermerebbe una costanza dei valori di benzene misurati in diversi giorni nell'arco temporale di un'ora;

i danni alla salute ed in particolare il potere cancerogeno del benzene sono riconosciuti come estremamente elevati anche a basse dosi;

in prossimità dei luoghi del comune di Roma in cui si sono svolti i citati prelievi d'aria vivono e lavorano continuamente migliaia di cittadini (famiglie residenti, commercianti, impiegati in vari uffici, vigili urbani, tassisti ed anche i ricoverati del vicino ospedale San Giacomo eccetera) che pertanto sono esposti costantemente a livelli di benzene anche di 10 volte superiori ai limiti di legge -;

se risulti che il comune di Roma a decorrere dall'entrata in vigore del decreto ministeriale 25 novembre 1994 abbia mai provveduto alla effettuazione delle campagne di misurazione e a tutti gli altri adem-

pimenti previsti dal predetto decreto ministeriale;

se risulti inoltre che il comune di Roma abbia provveduto a dare attuazione a quanto disposto dal decreto 23 ottobre 1998 (Individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione) e, in modo particolare abbia iniziato a procedere al rilevamento della qualità dell'aria;

se risulti che per una migliore conoscenza della situazione complessiva dell'inquinamento atmosferico si sia provveduto ad integrare i dati delle centraline fisse con quelli di apparecchiature mobili nei punti più critici della città;

in caso positivo quali dati siano sin qui emersi rispetto alla quantità di benzene presente ed, in caso negativo, per quali ragioni si sia verificata tale inadempienza;

quali valutazioni possano esprimere in relazione al contenuto delle dichiarazioni richiamate in premessa, rilasciate dal dottor Pallotti e dall'assessore Hermanin, che peraltro sembrano trascurare il fatto che, come già ricordato, migliaia di cittadini vivono, lavorano, transitano e risiedono nei luoghi oggetto delle misurazioni non per una sola ora di un solo giorno ma costantemente, così esponendosi a gravi rischi per la salute. (4-21178)